

LA SPIGA

Informazione politica locale *

Foglio gratuito realizzato in proprio dal Gruppo Consiliare di Impegno e Solidarietà

* S.Marco Arg. - Gennaio 1996

Riceviamo dalla Scuola Media Statale e, con vero piacere, pubblichiamo

Il rispetto degli alberi

LA QUERCIA CADUTA

*Dov'era l'ombra, or sé la quercia spande
morta, né più coi turbini tenzona.
La gente dice: Or vedo: era pur grande!*

*Pendono qua e là dalla corona
i nidietti della primavera.
Dice la gente: Or vedo: era pur buona!*

*Ognuno loda, ognuno taglia. A sera
ognuno col suo grave faccio va.
Nell'aria, un pianto... d'una capinera*

che cerca il nido che non troverà.

(Giovanni Pascoli)

Ci ritornavano in mente i significativi versi del poeta, giorni addietro, quando, uscendo da scuola, abbiám trovato abbattuti i quattro bei pini che, per tanti anni, hanno "ornato" il lungo viale della nostra Scuola Media.

Lo scempio era stato fatto!

Giacevano a terra i "nostri" pini - come la quercia del Pascoli - perché la nostra Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno abatterli per dare spazio... ancora non abbiamo capito a che cosa!

È l'egoismo degli uomini! È il solito grave insulto all'equilibrio della natura!

Ma il bello è che i nostri professori ci parlano tanto di ecologia, di rispetto della natura, ci ripetono che uomo e natura devono stare in armonia e poi... poi ci succede di vedere "uccisi" (sono creature viventi anche gli alberi) quattro meravigliosi pini proprio vicino alla scuola. Li avevano messi a dimora tanti ragazzi come noi vent'anni addietro, quando gli alberi si festeggiavano, quando non c'erano «i verdi», ma c'era

invece tanto rispetto per la natura ed il creato. Bei tempi - ci dicono i professori - quelli in cui tutta l'Amministrazione Comunale e tutte le autorità cittadine partecipavano, con gli studenti, alla messa a dimora delle piantine. Erano belli perché era il primo cittadino di San Marco a dare esempio di amore verso gli alberi, belli perché tutti avevano consapevolezza dell'utile che essi ci danno, dalla culla alla tomba, senza nulla mai chiedere!

Ma ora che si parla tanto di rispetto della natura, ora ci accorgiamo anche

noi che si fanno parole e non fatti, meglio, si fanno «i fatti propri». Che ci resta da dire? Due paroline ai nostri amministratori:

«Un delitto ecologico è un'offesa alla vita ed ai suoi valori, ed è necessario che questo sentimento entri nel cuore di tutti. La nostra attività quotidiana, qualunque sia il livello di responsabilità alla quale ciascuno di noi opera, sia sempre in armonia con la natura e con l'ambiente in cui viviamo!»

E con tale augurio e tali parole non vogliamo darci le arie di "saggi", ma abbiamo fatto tesoro degli insegnamenti dei nostri professori e dicendo "certe cose" siamo consapevoli, pur essendo ragazzi, che dalla sensibilità di ogni abitante di San Marco Argentano dipenderà la qualità della vita nei prossimi anni e che una nuova era di pace non potrà fiorire se saremo costretti a vivere con l'incubo di non poter avere a nostra disposizione spazi verdi ed aria pura - perché da un momento all'altro si abbattono gli alberi, ricchezza e vanto della nostra città, per opere certamente apprezzabili, da parte di chi non ha ancora compreso che, nell'ultimo round tra uomo e natura, sarà sempre questa a vincere.

Grazie a "La Spiga" per l'ospitalità.

Gli alunni della Scuola Media Statale di San Marco Argentano

Da più di due settimane, dai nostri rubinetti, sgorga acqua non potabile. Visto che molti, disinformati, ne fanno uso, il Sindaco avverte la responsabilità della mancata segnalazione di ritorno alla potabilità o l'inquinamento è talmente grave da non poter essere risanato in tempi brevi? Chi ci informa in proposito?

Con procedura anomala ed inusuale
**Annunciata in Consiglio
 la nascita del C.D.U.**

Una stretta minoranza dichiara di farne parte, ma senza dar vita ad alcuna rappresentanza consiliare

di Paolo Chiaselotti

Con una lettera al Sindaco, alcuni consiglieri comunali hanno comunicato la loro adesione al C.D.U. di Buttiglione.

I consiglieri firmatari dell'informativa sono Pasquale Leone, Leopoldo Pacca, Gaetano Incoronato e Domenico Domanico. Quest'ultimo, eletto in seno al gruppo di "Impegno e Solidarietà", ha informato i suoi partner di gruppo consiliare che la sua adesione a quel partito non modifica l'appartenenza al gruppo di minoranza.

Non sappiamo quali risvolti politici potranno determinarsi a seguito della nascita ufficiale del C.D.U. a S. Marco Argentano, per cui viene spontaneo chiedersi quale rapporto il neo-nato partito avrà con le altre forze politiche che hanno dato vita alle rappresentanze consiliari: all'infuori della Spiga, che è nata come lista civica estranea ad accordi tra partiti, le altre due rappresentanze sono specificatamente partitiche.

Vogliamo ricordarle:

1. la lista dei Popolari e Democratici, capeggiata dal sindaco Giulio Serra, nata sulla base di un accordo tra gli ex D.C. e il raggruppamento dei Democratici, costituito dai socialisti del SI, dal patto Segni ed altri;
2. la lista di Alleanza Nazionale, capeggiata da Oscarino Serra, travagliata, all'epoca, da vicende che tutti conoscono e che il nostro notiziario non ha tralasciato di evidenziare con forza e con interesse. (Vedi "La Spiga" del maggio 1995).

Dopo le divisioni nel Partito Popolare (già "diviso" di fatto al tempo della formazione delle liste), oggi il nodo politico fra chi vuole scegliere tra i Popolari di Bianco o i Cristiani Democratici Uniti di Buttiglione, resta affidato agli accartocciati messaggi del segretario Gabriele Talarico e allo scaltro agnosticismo del sindaco Giulio

Serra.

I deboli tentativi di dichiararsi cattolici e di impegnarsi nel sociale al di là di opportunismi politici appartengono, come si è visto, solo ad una minoranza. In ogni caso, oggi, la nascita ufficiale del C.D.U. dovrebbe servire a fare chiarezza.

In pratica, coloro che aderirono ad un accordo di "centro-sinistra", come valutano l'adesione dei loro alleati al C.D.U.? E, viceversa, i consiglieri di maggioranza confluiti nel C.D.U. che rapporto intendono avere con l'esponente di Alleanza Nazionale, essendo i rispettivi partiti alleati sia a livello regionale che nazionale?

Per quanto ci riguarda, l'iscrizione del consigliere de "La Spiga" al C.D.U. è una libera scelta che non vincola in alcun modo il gruppo di minoranza. Diverso sarebbe se i firmatari del documento indirizzato al Sindaco (?) decidessero di dar vita ad un nuovo gruppo consiliare, oppure se un consigliere di minoranza decidesse di sostenere la maggioranza assieme ai suoi amici di partito eletti nella formazione oggi maggioritaria al Comune.

Va da sé che, in tal caso, non sarebbe in discussione l'adesione a questo o quel partito, ma la chiarezza politica che, in un sistema maggioritario, distingue chi ha avuto il legittimo mandato di governo e chi, viceversa, ha avuto il compito di verificare e controllare l'operato della maggioranza.

Infine, un'ultima questione di non poco conto sulla sostanza politica: i consiglieri di maggioranza che hanno aderito C.D.U. hanno una diversa visione sul programma politico a livello locale?

In caso affermativo, il loro programma in che cosa si differenzia da quello degli altri consiglieri di maggioranza?

L'opinione pubblica ha diritto ad una chiara ed inequivocabile risposta.

SATIRA? SI! Ma fino a un certo punto

di Luigi Parrillo

Abbiamo letto, qualche tempo fa: abbiamo anche rabbrivito.

Non tanto per lo stile - perché lo stile era completamente assente - ma per il contenuto diffamatorio, eguagliato soltanto da talune penne che, per decenza, non mi pare il caso di nominare. Quando non si riesce a distinguere il confine tra la spiritosaggine (anche gratuita) e la volgarità di pessimo gusto, vuol dire che veramente la qualità di un "uomo" si è sepolta sotto una montagna di spazzatura.

Altro che discariche abusive!

Si fanno circolare "componimenti", indegni sotto ogni punto di vista, che non rappresentano né critiche né accuse; sono ambigui e qualunquisti e gettano fango su una istituzione per la cui salvezza ci si sta battendo in tanti, senza risparmiare energie di sorta.

È ingiusto che il gusto sadico di qualche analfabeta storico metta alla berlina i lavoratori dell'ospedale che, nel bene e nel male, tra pregi e difetti, contribuisce a tenere in piedi una "baracca" - è un modo di dire - che si è dimostrata di grande utilità per i bisogni immediati di molti cittadini di San Marco e del suo hinterland.

È irriverente, verso la dignità di chiunque, la facilità con cui si mette in piazza, non importa se tra verità o menzogne, il privato di cittadini ai quali, magari, con deprecabile ipocrisia, si stringe la mano un attimo dopo aver distribuito, con sarcasmo inaudito, una manciata di carognate in fotocopia.

È un gesto inqualificabile colpire il mondo del lavoro. Per i settori della politica, passi; in fondo, non è una necessità quella del fare politica e chi sceglie di farla sa di esporsi a giudizi severi e a strali pungenti. Per l'uomo comune, è diverso: il lavoro è una necessità alla quale nessuno può sottrarsi perché significa sopravvivenza per sé e per la propria famiglia. Poi, certamente, la maniera di esprimersi come lavoratore appartiene alla coscienza ed alla sensibilità di ciascuno.

Io spero soltanto che qualcuno non abbia a pentirsi di questo gesto inutile e sconsiderato.

All'Università della Calabria, il prof. Giulio Ferroni commemora lo scrittore

Pier Paolo Pasolini, a vent'anni dalla morte

di Giuseppe Talarico

Interrogarsi sulla figura e sull'opera di Pier Paolo Pasolini, significa in primo luogo capire il valore letterario dei suoi scritti e della sua attività di cineasta, ma ancor più, chiedersi in che misura le denunce, che questo scrittore fece durante il corso della sua esistenza attraverso gli "Scritti corsari", fossero giuste, preveggenti e dissacranti. L'inizio delle celebrazioni intorno all'opera, assai problematica, di questo scrittore hanno coinciso con il tentativo di collocarlo nell'area politica della destra, anziché in quella della sinistra storica, verso la quale, durante la sua vita, ebbe un atteggiamento di grande considerazione mista ad una tensione critica. Un poeta, al di là delle convinzioni che abbia potuto avere, non può essere definito e considerato di destra o di sinistra, perché ciò che conta è il messaggio artistico e culturale espresso nelle opere realizzate. D'altronde, questi tentativi di appropriazione operati da intellettuali di destra, come quello compiuto da Marcello Veneziani sulle pagine culturali de "La Repubblica", trascurano la circostanza storica da cui si deduce la opposizione di questo scrittore rispetto all'intero sistema di potere, esistente in quell'epoca, ed il suo isolamento letterario, a parte l'amicizia condivisa con Alberto Moravia ed Elsa Morante. Recentemente, a Cosenza, si è tenuta una conferenza dedicata alla vita ed all'opera di questo scrittore, con relazioni svolte dal prof. Giulio Ferroni e dal prof. Petrilli. Ferroni, nel valutare criticamente la produzione poetica e narrativa di Pasolini, ha sostenuto che lo scrittore venne sempre ispirato, nella sua ricerca letteraria, da una "furia sperimentale". Ciò comporta il riconoscimento critico secondo cui Pasolini ha usato diversi linguaggi, raggiungendo risultati diversi sul piano espressivo, per cui è

fondamentale comprendere il valore dei suoi testi narrativi. Pasolini, nei due famosissimi romanzi, "Ragazzi di vita" e "Una vita violenta", ha descritto e rappresentato la vita degradata delle borgate romane, raccontando la storia di giovani condannati nella società ad un destino di emarginazione e di sofferenza.

Per capire questo aspetto artistico dell'opera di Pasolini, bisogna tener presente che nella sua visione del mondo vi era una ostilità palese nei riguardi della società moderna e capitalista.

Come ha scritto un grande studioso di letteratura, qual è Edoardo Sanguineti, la sua politica è basata su tre elementi: ruralismo, vitalismo e anticapitalismo.

Ruralismo
Vitalismo
Anticapitalismo

Pasolini accusava il sistema capitalistico di distruggere e cancellare, attraverso il consumismo e l'omologazione, la specifica identità culturale di ogni popolazione. Infatti, in uno dei suoi scritti, affermò che la borghesia era responsabile di un vero e proprio "genocidio". Pasolini, soprattutto nella poesia in friulano, manifestava il desiderio di raggiungere la vita autentica, aspirazione frustrata dalla constatazione legata alla fine della civiltà contadina. In queste poesie, come ha rivelato Massimo Cacciari, non c'è la nostalgia del mondo perduto, ma una disperazione assoluta.

Il vitalismo si esprime in questo sforzo creativo, intenso e fecondo, rivolto a coniugare letteratura e vita.

A proposito della sua poesia, è stato scritto che ha un evidente carattere civile. Infatti, questo autore si è identificato con il destino storico della nazione, chiedendosi quale po-

tesse essere l'evoluzione culturale della società italiana. Quando si definisce civile la poesia di Pasolini, è evidente che si esprime un giudizio critico che la differenzia profondamente da quella di Giosuè Carducci. Pasolini, nei suoi versi, si chiede quale sia il senso dei cambiamenti storici, intervenuti nella società italiana, rifuggendo ogni forma di ricerca espressiva ed artistica che fosse estetizzante e fine a se stessa. Il poeta è la voce tormentata di ciò che accade nei meandri sotterranei della società. Basti ricordare, per averne conferma, alcuni titoli dei libri che raccolgono la sua produzione poetica: *Le ceneri di Gramsci*, *Poesia in forma di rosa*, *La religione del mio tempo*

La produzione cinematografica di Pasolini comprende diversi

Il Cinema

films, fra i quali bisogna ricordare "Uccellacci e uccellini", *La ricotta*, *Medea*, *Edipo re*, *Accattone*". L'elemento fondamentale che accomuna questi films è legato alla tecnica particolare con cui queste opere vennero realizzate. Vi è una visibile prevalenza delle immagini, spesso poeticamente assai complesse, rispetto ai dialoghi. Pasolini, attraverso la mirabile costruzione di alcune scene immaginifiche ed assai evocative, volle dare una espressione compiuta alla sua poetica, anti-moderna e anticapitalista. In "Uccellacci e uccellini" vi è una scena molto significativa: i due protagonisti corrono su un prato, mentre il corvo nel cielo si chiede, rappresentando la voce dell'ideologia, quale possa essere il destino dell'umanità. Nei films *Medea ed Edipo re*, è evidente la volontà di Pasolini di misurarsi criticamente con il mondo classico e umanistico. La parte più conosciuta, e spesso fraintesa dell'opera pasoliniana, è costituita dagli *Scritti Cor-*

sari, che pubblicò, con spirito provocatorio, sul "Corriere della Sera", quotidiano che si richiama alla tradizione liberale e borghese. Fu il primo a denunciare la sepa-

razione esistente tra la società civile e i luoghi dove si esercitava il potere, che lui chiamò, con espressione entrata nel linguaggio comune "palazzo". Seppe cogliere la presenza della corruzione con largo anticipo rispetto ai tempi, subendo, per questo, una vera e propria persecuzione politica e culturale. Accusava la Democrazia Cristiana di promuovere lo sviluppo capitalistico e industriale, e con questo modificare antropologicamente le condizioni di vita di tutti i ceti sociali, distaccandoli in modo "definitivo" dalla loro originaria identità. Fu un critico tenace della televisione, forse perché già allora riuscì a capire il potere che questo mezzo poteva dare ad alcune forze economiche e politiche, consentendo la manipolazione del consenso elettorale. Alcuni anni addietro è stato pubblicato postumo il romanzo "Petrolio", la cui struttura è, dal punto di vista letterario, aperta, indefinita e incompiuta.

L'incompiutezza di questo testo dipende dalla volontà dell'autore di misurarsi con lo sforzo immane di superare le forme narrative tradizionali, rifacendosi ai modelli di Petronio, di Apollonio Rodio, e di Musil. L'eredità di Pasolini, nella cultura italiana ed europea, è grande. Infatti, a distanza di tempo, la sua figura si staglia nel panorama letterario come quella di un intellettuale che non si è mai piegato alle leggi assurde e violente del mondo moderno, opponendo ad esso il vitalismo artistico sperimentale e fortemente contrassegnato da un'ispirazione ideologica.

San Marco assetata riflette su un anno di Giunta Serra

di Vincenzo Voltarelli

Nasce da gravissimi errori politici, questa Giunta Serra. In pochissimo tempo è stata capace di arroventare il clima politico di questo paese e mettere a rischio una cosa per la quale San Marco era famosa: i rapporti sereni anche tra forze politiche contrastanti. Io ricordo che, in altri tempi, quando ancora "parlavano" le bachehe, il dialogo duro, fondato anche su pesanti attacchi personali, era all'ordine del giorno. Erano cose che davano intimamente fastidio, ma si riusciva a distinguere l'aspetto politico da quello che riguardava il rapporto personale. Era come una partita, finita la quale, il perdente pagava da bere per tutti.

In questa Giunta Serra non si accettano critiche: tutto è perfetto, tutti sono inattaccabili. A parole! Nei fatti, poi, non si sa quello che fanno, nascondono gli atti alle minoranze, si ingarbugliano sulle posizioni politiche (ma è stato già detto che nascono da un guazzabuglio politico), sono incapaci di risolvere problemi amministrativi importanti come quello dell'ospedale che pare stia chiudendo e quello dell'acqua sempre più scarsa, sempre più sporca, sempre più infetta. I consiglieri sono inesistenti, sembra che non li conosca nessuno; omettono persino di far sentire la propria voce per confermare l'opinione di molti cittadini che li paragonano ad ombre vaganti nelle sale del "palazzo", un po' per rendere omaggio all'imperatore, un po' per cercare di trovare qualche collocazione permanente che, di questi tempi, non dispiacerebbe a nessuno. Ma vogliamo fare insieme lo sforzo di ricordare che cosa è stato fatto di importante nel paese che abbia portato vantaggio alla cittadinanza, in questo scorcio di legislatura?

1 - Una pavimentazione del centro urbano fatta così male che peggio non si poteva. Gli unici commercianti che ne hanno tratto vantaggio sono i rivenditori di autoricambi (per i danni alle automobili), gli altri hanno più volte manifestato contro la lentezza della esecuzione dei lavori che è stata causa di notevoli danni economici per un lungo periodo. Piazza Vescovado, oggetto di aspre polemiche da parte di tutti, è rimasta così com'era stata rovinata, nonostante l'ammissione scritta del direttore dei lavori, che riconosceva l'errore umano nella esecuzione dell'opera d'arte.

2 - Un "disboscamento" selvaggio del verde cittadino senza prevederne un rimpiazzo, né dove, né come, né quando. Le

scuole elementari e la scuola media si ritrovano, loro malgrado, con un nuovo "look", anche se il taglio corto non è più di moda.

4 - Il servizio di nettezza urbana è limitato solo alla raccolta dei rifiuti solidi che i cittadini provvedono, civilmente, a sistemare nei punti di raccolta. Il resto è omissione, anche se la tariffa costa sempre più cara, forse anche per un esercito di operai giornalieri che vengono reclutati nonostante il comune abbia in forza un numero enorme di operai in "mobilità".

5 - L'acqua arriva nelle case sempre più scarsa e sempre meno potabile. La parte alta del paese ne usufruisce per poche ore al giorno. Fino a qualche tempo fa, di mercoledì e di sabato, si riusciva a fare un bagno caldo prima di andare a letto; ora anche questo non è più possibile: ci si lava soltanto di mattina, dopo le sette. Quest'anno, persino la sera delle tradizionali vigilie (quella dell'Immacolata, quella di Natale, quella di Capodanno), i rubinetti erano a secco: un bel regalo per le feste, non c'è che dire! O avevano dato le ferie ai colibatteri?

6 - Al turismo in declino si è provveduto con iniziative da capogiro: la progettazione di due "urgenti" scalinate da duecento milioni (previsti) e un taglio dell'area antistante la scuola media, che sembra un cortile da terzo mondo. Bisognava dare facile accesso a che cosa?

- Chi ha pensato, invece, a dare facile accesso all'ospedale? Non certo la Giunta Serra! Ricordiamo un consiglio comunale convocato dal gruppo de "La Spiga" durante il quale abbiamo verificato volontà e paure della maggioranza, viltà e sottomissioni, intrighi e scheletri nell'armadio, accuse e "scaricabarili". Basterebbe solo questo a far dare un giudizio di valore a tutto l'operato (ma che ha fatto?) di questa amministrazione.

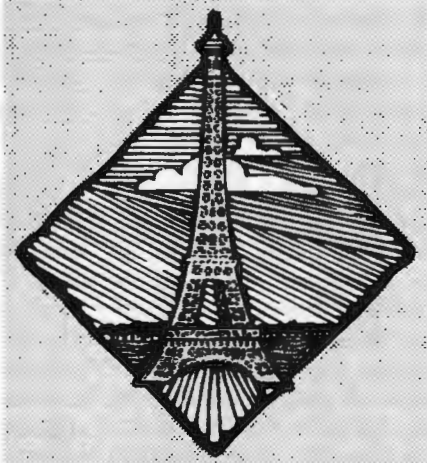
Solo intrighi politici, affarucci di dozzina e immobilismo: questo è il totale!

Voglio evidenziare che molte delle negligenze amministrative sopra denunciate erano state da me messe in evidenza attraverso tutto un fraseggio epistolare, particolarmente stimolato dai problemi igienico-sanitari del centro urbano. La risposta più eloquente che sono riuscito ad ottenere (ma già lo sapevamo) è stato un lungo e, credo volontario, silenzio in dispregio a tutte le norme che regolano la trasparenza amministrativa, compreso lo Statuto del Comune che a questa si è ispirato.

State calmi tanto i ricchi vanno a Parigi

di SHUTTLE

"Anche i ricchi piangono" era il titolo di una telenovela che guardava mia nonna su una televisione privata. E' vero, anche i ricchi piangono e non solo per pene d'amore, ma anche per problemi di salute. Solo che vanno a piangere all'estero o nelle grandi e famose cliniche private. Avete mai visto un ricco o un benestante del nostro paese scendere in piazza o gridare per difendere l'ospedale? Un mio conoscente, spesso in



vena di spiritosaggini, mi diceva che ha molte conoscenze a Parigi e che sarebbe ricorso lì, in caso di gravi problemi di salute. Ma, in caso di urgenza, chi glielo dà il tempo di arrivare a Parigi? All'ospedale di San Marco dovrà ricorrere, per amore o per forza. Parigi, o la Svizzera, o Londra vanno bene per i grandi interventi, così come Milano, o Padova, o Roma, eccetera. Ma se una notte dovesse sentire un "semplice" dolore al petto che fa? Va a Parigi? O, pensando di non poter arrivare vivo neppure fino a Cosenza, va a rompersi il... all'ospedale di San Marco Argentano?

Seghetta Joe
e
l'Uomo della Medicina



Ed. La Spiga

[CLICCARE PER LEGGERE IL ROMANZETTO](#)